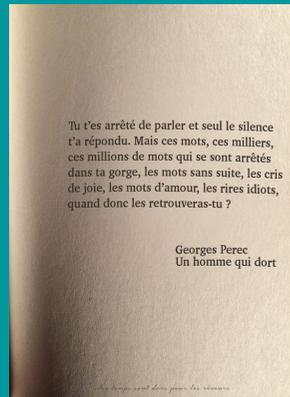


Silence et écriture: les voix qui nous habitent

Giulia Zoli
Università di Bologna, LILEC
DESE – Doctorat d'études supérieures européennes



KEY WORDS

- silenzio
- memoria
- indicibile
- autobiografia
- *récit d'enfance*
- trauma
- *mal de vivre*
- inconscio
- fotografia

Il focus principale sarà relativo ad un approfondimento sul silenzio nella musica e nella letteratura, con particolare riferimento al suo legame con la nozione di trauma e con l'assenza e la mancanza. Verrà investigato qui lo statuto ontologico del silenzio: il silenzio esiste? È un costrutto sociale o un'esperienza che è possibile fare empiricamente? Tramite le teorie musicologiche di John Cage, le nozioni psicanalitiche di Freud e Lacan, la teoria del linguaggio di Wittgenstein, si tratterà del nesso che esiste tra silenzio e vuoto. Per quanto concerne l'aspetto teorico e metodologico, si farà riferimento alle teorie di Barthes, D. Benoit, Eco, Iser, Steiner, Derrida, Foucault e Genette, che hanno esplorato, da angolazioni diverse, il contrappunto tra detto e non detto nel linguaggio e in diversi canali espressivi.

CORPUS

- Georges Perec
- Marguerite Duras
- Nathalie Sarraute
- Virginia Woolf
- Anne Michaels
- Cesare Pavese
- Gianni Celati

- La scrittura come catarsi
- La linea sottile tra esperienza e scrittura, vita e parola
- Le questioni filitanti alla messa in parola
- La scrittura frammentaria
- Il nesso tra finzione e infanzia traumatica
- La struttura contrappuntistica, le lacune, i blancs
- Il potere e i limiti del linguaggio
- Da memoria traumatica a memoria narrativa

CORPUS:

- Perec: *W ou le souvenir d'enfance, Un homme qui dort*
- Duras: *L'Amant*
- Sarraute: *Le Silence*
- Woolf: *To the Lighthouse, The Waves*
- A. Michaels: *Flight Pieces*
- Pavese: *Prima che il gallo canti*
- Celati: *Narratori delle pianure. Verso la foca*

01. Stato dell'arte e metodologia: il silenzio in musica e letteratura



02. L'indicibile e l'espressione del silenzio negli scritti autobiografici



Come può un testo parlare attraverso il silenzio e il non detto?



03. La necessità della *fictio*

04. Parola-fotografia-silenzio: l'assenza di parola tradotta in immagine



Possiamo paragonare il rapporto tra silenzio e memoria ad un contrappunto tra parola e vuoto. Proprio un vuoto esistenziale è spesso all'origine di una retorica del silenzio nei testi. Per questa ragione, particolare rilievo sarà dato all'espressione del silenzio nei romanzi autobiografici, nei diari, nelle corrispondenze e negli scritti autobiografici di scrittori le cui vite sono state segnate da traumi.

CORPUS:

- Perec: *W ou le souvenir d'enfance, La Boutique Obscure, 76 me souviens*
- Duras: *La douleur, L'amant, Un barrage contre le Pacifique*
- Sarraute: *Enfance*
- Woolf: *Moments of Being*
- Pavese: *Il mestiere di vivere*
- Celati: *Esercizio autobiografico in 2000 battute*

Come si traduce l'indicibile negli scritti autobiografici e finzionali?
Si può tematizzare il silenzio?
Sono sufficienti artifici retorici come l'ellissi o i punti di sospensione?
Esiste una retorica del silenzio?
Il silenzio è una presenza o un'assenza nel testo?
Dov'è il silenzio: nell'esperienza del lettore o in quella dello scrittore?

- Immagini fotografiche e immagini oniriche: la traduzione del silenzio senza parole
- "Uomini che dormono": il silenzio nelle vesti dell'indifferenza e del male di vivere
- Celati e Perec: l'infinanziario e il viaggiare lungo i sentieri della memoria personale e collettiva
- La fotografia dentro e fuori dai testi: Perec, Duras, Celati
- Luoghi d'assenza e luoghi d'esilio: il collezionismo visivo nei testi
- La nostalgia delle proprie radici
- La fragilità radicale dell'esistenza e la "terapia narrativa"
- Il silenzio dell'oggi: segnati da una saturazione di immagini, di parole e di possibilità, l'unica via di fuga è forse l'astensione, la rinuncia, il silenzio?